

In bilico il futuro di ben 20 mila lavoratori siciliani stagionali. Cisl a Gentiloni: "L'Isola vive di attività turistica"

Turismo, obiettivo destagionalizzazione

I contratti di lavoro, che avevano durata di tre, quattro e cinque mesi, si sono ridotti a uno o due mesi • La Fisascat Cisl ha quindi proposto un accordo con il governo nazionale sulla questione: nuovo modello di sviluppo che dia stabilità all'intero sistema turistico regionale

PALERMO - Per rialzare le sorti di un turismo siciliano oramai in crisi serve la destagionalizzazione. Una battaglia che da sempre porta avanti il Qds ma che nelle stanze dei bottoni è rimasta sino ad oggi inascoltata. Ora l'esigenza sembra essere avvertita anche altrove. Anche perché in ballo c'è il futuro di ben 20 mila lavoratori stagionali, persone che in sostanza lavorano per l'appunto soltanto nel periodo estivo con contratti a tempo. Per loro da un po' di tempo a questa parte comincia a farsi sempre più dura la situazione: perché se prima, anche se non si scoppiava di salute, i contratti avevano una durata anche di tre, quattro o cinque mesi, adesso il loro rapporto di lavoro si è ridotto anche a un mese e mezzo, massimo due mesi.

Allarme lanciato da più parti e che vede in primo piano la Cisl che già da qualche tempo ha messo in campo una serie di iniziative. L'ultima in ordine di tempo è stata un'interlocuzione avviata con lo Stato per potere mettere in campo soprattutto investimenti in modo da dare la possibilità ai vari Comuni di realizzare importanti eventi anche al di fuori dei canonici mesi estivi, che possono essere da luglio ai primi giorni di settembre. "Presidente Gentiloni - scrivono il segretario generale della Fisascat Sicilia, Mimma Calabrò, e il segretario regionale aggiunto Pancrazio Di Leo, in una missiva indirizzata al premier - la Sicilia, ed in particolare il polo di Taormina, sono realtà che vivono per lo più di turismo e dove si potrebbe fare turismo 12 mesi l'anno in virtù delle condizioni ambientali e strutturali che favoriscono la zona jonica della nostra isola. Tuttavia, in questi anni, in modo progressivo e inesorabile, il periodo di impiego dei lavoratori del settore turismo si è drasticamente ridotto a pochi mesi, da otto mesi a sei e in molti casi, allo stato



Problema fatto presente anche al presidente Crocetta e al ministro Poletti

odierno delle cose, i lavoratori non arrivano neppure a maturare i requisiti contrattuali minimi per poter percepire l'indennità di disoccupazione, con la quale avere il sostentamento per le famiglie nel periodo di bassa stagione, quando le strutture ricettive chiudono". Un problema che il sindacato ha fatto presente anche al presidente della Regione, Rosario Crocetta, che è stato incontrato personalmente e a cui è stata consegnata una copia della petizione "Lavoro e Naspi" presentata nei mesi scorsi al ministro del Lavoro, Poletti, con un documento recante la sottoscri-

zione di oltre 5 mila firme".

La Fisascat Cisl ha proposto un accordo sulla questione della stagionalità, con le relative proposte per ampliare il periodo di attività turistica e ricettiva. Nel documento viene inoltre evidenziata "la criticità del rapporto di lavoro che sempre più spesso si va restringendo, determinando delle difficoltà per i lavoratori e le loro famiglie

nel periodo invernale e cioè nella bassa stagione quando le attività del settore sono chiuse". Con quest'altra iniziativa si vuole portare all'attenzione del governo nazionale la necessità di un impegno forte "per rilanciare la prospettiva di nuove misure a tutela dei lavoratori del comparto turistico, in un comparto cardine e trainante dell'economia del paese e anche della Re-

gione". Con la destagionalizzazione si intende proporre un nuovo modello di sviluppo che dia più stabilità a tutto il sistema turistico regionale e che sia in grado di garantire un'occupazione stabile, valorizzando contemporaneamente la professionalità dei lavoratori. "Per questo - concludono Di Leo e Calabrò - chiediamo alle istituzioni ed ai vari attori protagonisti del territorio

Giustizia

7 proscioglimenti in 3 villaggi ragusani: il fatto non sussiste

RAGUSA - Si è chiuso con una sentenza di non luogo a procedere il procedimento penale risalente al 2013 che aveva coinvolto i villaggi turistici Baia Samuele e Marsa Siciliana di Sampieri, e quello di Marispa. Gli indagati dalla magistratura furono sette e questo procedimento riguardava in particolare la struttura ricettiva isipese. Il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti ma ora il gup ha deciso per il proscioglimento "perché il fatto non sussiste" e "non costituisce reato". L'indagine fu avviata dall'allora procura di Modica, in seguito alle ripetute segnalazioni di un degrado ambientale e marino, con preoccupazioni, diffuse nella collettività, per la sicurezza e la balneabilità delle acque, con particolare riferimento alla condizione dei luoghi, specie durante la stagione estiva.

Le ispezioni rilevarono la presenza di inquinamento che, sulla base della presunta provenienza delle tracce e del periodo di manifestazione del fenomeno (coincidente con il fine settimana, nel quale è notoriamente maggiore l'afflusso turistico), gli inquirenti ritennero imputabile ad un presunto sversamento indebito di rifiuti avente origine ad ovest dalla zona di rilevazione, e precisamente nel tratto di mare antistante il litorale isipese. Ora per il gup nulla di tutto ciò, sulla base di quanto emerso nel corso del procedimento penale a porte chiuse. La vicenda mise in ginocchio le strutture ricettive, con gravi ripercussioni per i circa 400 dipendenti, come ricorda corrierediragusa.it.

un'azione incisiva e concreta, finalizzata alla programmazione degli eventi durante tutto il corso dell'anno".

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siglato il primo accordo a tre per rilanciare l'ecoturismo in Sicilia

PALERMO - Allo scopo comune di rilanciare il patrimonio botanico e paesaggistico della regione come attrazione unica nel bacino del Mediterraneo è stata siglata una partnership tra Radicepura Garden Festival, Orto Botanico di Palermo e Giardino della Kolymbethra nella Valle dei Templi di Agrigento.

L'accordo, firmato a Palermo, è la prima iniziativa condivisa che pone al centro dell'attenzione l'ecoturismo nell'Isola. "Non solo mare, storia e architettura, la Sicilia ha una lunga e straordinaria tradizione sui temi del paesaggio e del giardino, basti pensare alla bellezza degli agrumeti, delle aree interne, della varietà floreale - ha affermato Giuseppe Barbera, docente dell'Orto botanico palermitano - È necessario rilanciare, dopo anni di dimenticanza, questo prezioso bene verde che ci appartiene".

La convenzione - stipulata alla presenza del vicedirettore del "Centro Servizi Sistema Museale" dell'Ateneo palermitano Massimo Midiri - invita i visitatori a recarsi in tutt'e tre le strutture grazie ad agevolazioni negli ingressi, per un vero e proprio viaggio che ha come fil rouge i giardini.

"Se c'è una terra che più di tutte custodisce la biodiversità del Mediterraneo, quella è la Sicilia - ha aggiunto il vicepresidente della Fondazione Radicepura Mario Faro, ideatore e organizzatore del Garden Festival - questa caratteristica può e deve aggiungersi all'offerta turistica che rende famoso il nostro territorio in tutto il mondo".

Anche Giuseppe Lo Pilato, direttore del Giardino della Kolymbethra, ha parlato di "trait d'union della botanica per tre aree strategiche della Sicilia ricche di interesse storico-culturale. Coinvolgere i visitatori in questo nuovo triangolo turistico significa offrire loro l'espressione più significativa del paesaggio agrario tradizionale, fonte dell'antica bellezza della Sicilia".